

II Bollettino



Quadrimestrale di
attualità e
informazione del
Pasfa

N° 1 / 2009

E ditoriale



In questi primi giorni del 2009 desidero inviare a tutti i soci del PASFA i più cordiali auguri da parte del Consiglio Direttivo Nazionale e i miei personali, per un anno colmo di serenità, di letizia, di pace. Auguri particolari poi per il nuovo anno sociale, appena iniziato, che si presenta denso di impegni burocratici. Infatti tutte le Sezioni, nel rispetto dello Statuto e del Regolamento, entro febbraio 2009, dovranno affrontare le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, con la loro complessa procedura, della durata di ben due mesi. Il 28 aprile si svolgerà poi l'annuale Assemblea Nazionale Ordinaria, presenti i delegati di tutte le Sezioni, a rappresentare la totalità dei Soci. Anche il Consiglio Direttivo Nazionale è in scadenza e quindi nel corso dell'Assemblea si svolgeranno le elezioni per il suo rinnovo. Il nuovo Consiglio, appena eletto, nominerà Presidente, Voce Presidente, Segretaria e Tesoriera Nazionali.

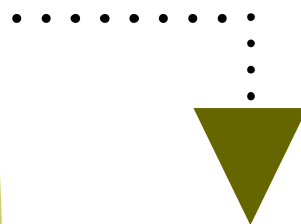
Naturalmente, questa intensa attività amministrativa non deve ostacolare l'operatività delle Sezioni in quelli che sono i suoi compiti istituzionali: la formazione spirituale dei Soci e la vicinanza alle famiglie dei militari in difficoltà per malattie o per altre cause, come pure ai degenti negli ospedali. Importante la promozione di attività culturali, della preparazione ai concorsi alle visite a monumenti artistici.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, in collaborazione con i militari in missione di pace all'estero (Libano, Kosovo, Afganistan) sarà pronto a sostenere progetti umanitari a favore delle popolazioni, con particolare interesse a fornire le apparecchiature sanitarie utili a potenziare quegli ambulatori, per la cui apertura in passato si sono impegnate alcune Sezioni PASFA.

Con queste molteplici, diversificate prospettive, non mi resta che augurare a tutti i Soci: buon 2009 e buon lavoro.

Raffaella Liberi Carpitelli

Sommario



Prospettive 4

Francia. L'Aria - Associazione per la riflessione, l'informazione e l'accoglienza delle famiglie dei militari in attività.

Politiche per la famiglia 7

*Conciliazione tra lavoro e famiglia.
Politiche per la conciliazione*

Frammenti di magistero 10

Chiamati alla santità. La vocazione dei laici.

Obiettivo VFP1: conoscere il mondo del lavoro 15

I Centri provinciali per l'impiego



PROSPETTIVE

Francia. L'ARIA.

*Associazione per la riflessione,
l'informazione e l'accoglienza delle
famiglie dei militari in attività.*

I paesi caratterizzati da una realtà militare molto strutturata e complessa, possiedono in genere una robusta componente organizzativa all'interno dei Ministeri della Difesa che si occupano specificamente della qualità della vita del personale militare e del sostegno alle loro famiglie. Gli appositi organismi istituzionali sono spesso affiancati dall'attività dell'associazionismo privato, in particolare quello che raccoglie i familiari, o meglio le mogli, dei militari.

In questo numero del Bollettino, daremo uno sguardo in Francia e ci occuperemo di una associazione che, sebbene non possenga fra i propri scopi quelli di natura spirituale, presenta molti spunti di interesse per l'attività del Pasfa. Si tratta dell'Association de Réflexion, d'Information et d'Accueil des familles de militaires en activité (ARIA).

Numeri e natura dell'Aria

L'Aria è nata nel 1992, per grazie al lavoro di circa 80 socie mogli di militare in servizio e conta all'attivo più di 900 fra soci sostenitori,

d'onore e simpatizzanti.

La sede è naturalmente collocata a Parigi, ma l'associazione copre con la sua attività tutto il territorio nazionale e quello d'Oltre mare grazie ai vari uffici collocati in Francia (15), in Martinica, in Guyana e in Nuova Caledonia.

L'Aria è sostenuta dal Ministero della Difesa francese (dal quale riceve una parte dei finanziamenti) e un'apposita convenzione regola i rapporti reciproci.

Grazie al forte radicamento all'interno della struttura istituzionale della Difesa, presta la propria attività in collaborazione con tutti gli enti preposti e le altre associazioni che si occupano della qualità della vita del personale militare e del sostegno alle famiglie.

Esattamente come il Pasfa, l'Aria presta la sua attività a servizio dei militari di ogni ordine e grado e di tutte le Forze Armate.

PROSPETTIVE

Art. 2 Statuto Aria

L'Associazione ha per scopo di:

- Condurre riflessioni e studi volti alla risoluzione dei problemi legati alla mobilità delle famiglie del personale militare in servizio;
- Presentare proposte agli organismi militari e civili preposti;
- Informare e sostenere le famiglie attraverso azioni specifiche al fine di permettere una migliore integrazione in collaborazione con le istituzioni e le associazioni esistenti.

Scopi.

L'Aria si propone di:

- riflettere sulle condizioni di vita e sui condizionamenti che la forte mobilità del personale militare provoca sulle famiglie, ed elaborare proposte finalizzate al miglioramento della loro qualità della vita;
- informare i militari e le loro famiglie su tutto quanto possa essere utile alla sistemazione e alla vita delle famiglie nelle sedi di servizio;
- accogliere e sostenere le famiglie con spirito di amicizia, solidarietà e ottimismo.

Attività.

In particolare due sono le macro-aree di intervento dell'associazione: l'alloggiamento del personale trasferito e il supporto alle famiglie nella nuova sistemazione.

Alloggiamento. L'aria cerca di offrire soluzioni e consigli personalizzati per la ricerca e la scelta

della nuova abitazione. A tal fine svolge una capillare ricerca di alloggi contrattando con i proprietari le migliori condizioni. Sul sito internet dell'associazione (www.aria-paris.org) i proprietari possono proporre in acquisto o in locazione i loro immobili e i militari consultare gli elenchi di quelli disponibili. In collaborazione con gli Uffici preposti del ministro della difesa vengono erogati speciali sussidi per la sistemazione abitativa.

Famiglia e infanzia. L'Aria fornisce tutte le informazioni pratiche potenzialmente utili all'atto dell'arrivo in una nuova località: servizi anagrafici, strutture sanitarie, ricerca di nuovo impiego, etc.. Per quanto riguarda l'infanzia, vengono fornite tutte le informazioni concernenti la scuola, la tutela assistenziale per i bambini affetti da handicap nonché l'orientamento ai servizi messi a disposizione delle istituzioni militari e civili.

(Continua a pagina 6)



PROSPETTIVE

(Continua da pagina 5)

Struttura e cariche.

Le attività dell'Aria sono condotte a livello centrale da un Consiglio di Amministrazione composto dalla Presidente, da uno/due Vice presidenti, da un Coordinatore nazionale e uno per i territori d'oltre mare, da un Segretario e da altri 8 membri. Il consiglio dura in carica due anni ma si rinnova per metà ogni anno. Deve essere composto per almeno 4/5 da socie ordinarie coniugate con militari ancora in servizio.

L'Assemblea Generale dell'Aria si riunisce almeno una volta l'anno e ha fra le sue funzioni, quella di eleggere il Consiglio di Amministrazione.

Studi e pubblicazioni.

L'Aria possiede un bollettino semestrale, l'Echo d'Aria, che raccoglie i principali avvenimenti dell'Associazione e tutte le attività portate avanti a livello locale dalle sedi territoriali.

Molto interessante è l'attività di studio, anche sociologica, che viene portata avanti in collaborazione con le istituzioni militari e anche comunitarie. Recentemente è stato pubblicato il documento-progetto, in collaborazione con il fondo Sociale Europeo, dedicato alle competenze acquisibili dalle donne all'interno di attività di volontariato e del Terzo settore.

Tra il 2000 e il 2005 ha condotto uno studio sulle ripercussioni delle missioni all'estero sulle famiglie, e nel 2007 un'inchiesta sulle preoccupazioni più ricorrenti all'interno del nucleo familiare dei militari.

Per approfondire:

www.aria-paris.org

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Conciliazione tra lavoro e famiglia.

Politiche per la conciliazione.

Uno dei tratti caratterizzanti dell'epoca in cui viviamo è l'estrema difficoltà che le giovani e le nuove famiglie hanno nel ricercare un equilibrio in grado di garantire condizioni di vita dignitose, serene, accettabili. Precarietà del lavoro, basso livello dei salari, difficoltà ad acquisire casa di proprietà, sono tutti elementi che incidono in vario modo sulle condizioni di vita dei nuclei familiari, in special modo di quelli di giovane costituzione. Le problematiche inerenti la casa e il lavoro si accentuano poi in particolare nelle grandi città, dove l'estensione geografica e il caos rendono ancora più complicato gestire la vita domestica e la cura dei figli.

Le politiche per la conciliazione sono nate proprio con lo scopo di alleggerire le difficoltà delle famiglie nel presupposto del riconoscimento del ruolo che esse giocano non solo a livello sociale ma anche economico e produttivo.

Art. 31. Costituzione

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Cosa sono

Le politiche per conciliazione rappresentano un importante fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali e si ripropongono di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e sfera familiare, consentano a ciascun individuo di vivere meglio i molteplici ruoli che gioca nella società. Riguardano gli uomini, le donne e le organizzazioni nelle quali operano. Toccano la sfera privata ma anche quella pubblica, politica e sociale e hanno un forte impatto sul riequilibrio dei carichi di cura all'interno della coppia, sull'organizzazione del lavoro e dei tempi delle città, nonché sul coordinamento dei servizi pubblici per il sociale.

Più semplicemente, politiche per la conciliazione significa servizi (asili nido, supporto alle

(Continua a pagina 8)

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

L. 8 marzo 2000, n. 53

Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città

[...]

Articolo 9. Misure a sostegno della flessibilità di orario

1. Al fine di promuovere e incentivare azioni volte a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, nell'ambito del Fondo delle politiche per la famiglia di cui all'articolo 19 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è destinata annualmente una quota individuata con decreto del Ministro delle politiche per la famiglia, al fine di erogare contributi, di cui almeno il 50 per cento destinati ad imprese fino a cinquanta dipendenti, in favore di aziende, aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere che applichino accordi contrattuali che prevedano azioni positive per le finalità di cui al presente comma, ed in particolare:

a) progetti articolati per consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore

(Continua da pagina 7)

incombenze domestiche, etc.), flessibilità di orario, adeguamento dei processi e dei luoghi di lavoro, informazione sulla normativa e sugli strumenti di conciliazione, vale a dire tutte quelle azioni e misure che consentono di armonizzare ed equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi della vita lavorativa. Si tratta in poche parole di servizi e strumenti che favoriscono una effettiva conciliazione tra responsabilità familiari e lavoro, di promozione di interventi non prioritariamente diretti alla componente femminile, ma finalizzati a promuovere una reale condivisione dei carichi e delle responsabilità di cura tra uomini e donne.

La politiche per la famiglia in Italia.

Nel nostro paese il primo passo fondamentale nel riconoscimento dei risvolti socio-economici dei problemi della famiglia è avvenuta con l'istituzione di un apposito Ministro (senza portafoglio) della famiglia. Con la presente

Legislatura il Ministro per la Famiglia, divenuto Dipartimento per le politiche per la famiglia. È collocato nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri e retto da un Sottosegretario.

La struttura ha il compito di provvedere agli adempimenti giuridici, amministrativi e gestionali, nonché allo studio e all'istruttoria degli atti concernenti l'esercizio delle funzioni in materia di politiche per la famiglia, alla tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e alle sue problematiche generazionali. In particolare provvede:

a) agli adempimenti riguardanti le iniziative per la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento ed il monitoraggio delle misure di sostegno alla famiglia, nonché alla verifica, anche in raccordo con le altre amministrazioni, dell'impatto delle diverse politiche di settore sulle famiglie;

b) agli adempimenti per le azioni e le misure del

(Continua a pagina 9)

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

padre, anche quando uno dei due sia lavoratore autonomo, ovvero quando abbiano in affidamento o in adozione un minore, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, tra cui part-time, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino a dodici anni di età o fino a quindici anni, in caso di affidamento o di adozione, ovvero figli disabili a carico;

b) programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo;

c) progetti che consentano la sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, che benefici del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altro imprenditore o lavoratore autonomo;

d) interventi ed azioni comunque volti a favorire la sostituzione, il reinserimento, l'articolazione della prestazione lavorativa e la formazione dei lavoratori con figli minori o disabili a carico ovvero con anziani non autosufficienti a carico.

(Continua da pagina 8)

Governo in materia di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, della genitorialità e della natalità; per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia; per contenere la crisi demografica e per il potenziamento e lo sviluppo dei consultori familiari;

c) agli adempimenti relativi alle attività di Governo nell'ambito dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e analisi dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché alle attività della Commissione per le adozioni internazionali e del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari;

d) agli adempimenti relativi alla gestione delle risorse finanziarie relative alle politiche per la famiglia;

e) alla promozione e al coordinamento della comunicazione istituzionale in materia di politiche per la famiglia.

Nell'ambito specifico delle politiche per la conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia, il Dipartimento, in applicazione della legge di riferimento in materia (Legge 8 marzo 2000, n. 53, art. 9, →vedi), eroga contributi in favore di aziende che prevedono di attuare azioni positive per la flessibilità e di lavoratori autonomi o titolari d'impresa che intendono sviluppare azioni per la conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

L'obiettivo di tale strumento è quello di agevolare la conciliazione dei tempi di vita familiare e professionale attraverso il finanziamento di progetti che introducano nuove modalità organizzative e gestionali dei tempi di lavoro o servizi capaci di qualificare l'azienda come *family friendly*.

Per approfondire:

www.politichefamiglia.it

FRAMMENTI DI MAGISTERO

Chiamati alla santità.

La vocazione dei laici.

Il tema della “vocazione” dei fedeli laici è stato affrontato per la prima volta in maniera ufficiale, coerente e sistematica, nei lavori del Concilio-Vaticano II, che, nei vari documenti prodotti, ha affrontato la questione della natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità dei laici nel mondo e nella missione della Chiesa (*Gaudium et spes*).

Gli sviluppi successivi e la storia del genere umano hanno mostrato singolarmente l'attualità e la portata politica del magistero del Concilio sul laicato, tant'è che il sinodo dei Vescovi del **1997** ha ritenuto di dover tornare a riflettere sull'argomento, sviluppando ulteriormente i fondamenti teologici della vocazione dei laici. Frutto della riflessione del sinodo è stata l'esortazione apostolica post-sinodale di Papa Giovanni Paolo II *“Christifideles laici. Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo”*

“Andate anche voi nella mia vigna”.

Questa frase di Gesù del Vangelo di Matteo è racchiusa tutta la forza di un messaggio che da

allora è rivolto, in forza di quel “anche”, a tutti gli uomini che abitano il mondo, e non solo sacerdoti e religiose.

La parabola della vigna e l'immagine evangelica della vite e dei tralci illuminano il mistero della chiamata alla santità dei fedeli laici.

“Ivi sono da Dio chiamati”.

Il mondo contemporaneo presenta, per stessa premessa dei Padri sinodali, situazioni ecclesiali, sociali, economiche, politiche e culturali nuove e più gravi rispetto a quelle descritte dal Concilio nella Costituzione pastorale *“Gaudium et spes”*. Proprio la gravità delle situazioni reclama con forza tutta particolare l'azione dei fedeli laici. La vigna è comunque questa, e questo è il campo attraverso il quale passa la voce di Dio e in cui l'uomo è chiamato a discernere negli avvenimenti i segni della presenza e del disegno divini. “perché e ne state tutto il giorno oziosi?” 6 (Mt 20, 6-7). L'ingiustizia, la povertà, la sofferenza, richiedono all'uomo di “guardare in

Per mezzo dei fedeli laici
*“la chiesa di Cristo è resa
presente nei più svariati settori
del mondo, come segno
forte di speranza e di amore”*

(Continua a pagina 11)

FRAMMENTI DI MAGISTERO

“Il mondo è l’ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici [...]. Essi non sono chiamati ad abbandonare la posizione che hanno nel mondo. Il Battesimo non li toglie affatto dal mondo, [...] ma affida loro una vocazione che riguarda proprio la situazione intramondana. [...] Nella loro situazione intramondana infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di ‘cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio’ (Lumen gentium)”

(Continua da pagina 10)

faccia questo nostro mondo, con i suoi valori e problemi, le sue inquietudini e speranze, le sue conquiste e sconfitte”. Il “mondo” è “l’ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici”. Già san Paolo esortava i fedeli a rimanere davanti a Dio nella condizione in cui si trovavano al momento della chiamata (1 Cor 7, 24). E infatti gli uomini, ciascuno chiamato per nome, non sono chiamati ad abbandonare il loro ruolo nel mondo ma anzi a santificare la condizione in cui vivono, operano, amano. Il contributo di ciascuno al disegno di Dio per l’uomo si realizza come un lievito dall’interno: la santificazione del mondo avviene in maniera semplice mediante il compimento dello specifico essere di ogni uomo, rendendo “visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza, della carità (Cost. dog

“La vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene. [...] perché possano rispondere alla loro vocazione, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà”.

su la Chiesa *Lumen Gentium*”

Chiamati alla santità.

L’universale vocazione alla santità non è, nelle intenzioni del Concilio e dei Padri sinodali, un’esortazione morale o la constatazione di una realtà antropologica e sociologica. E’, al contrario, “un insopprimibile esigenza del mistero della chiesa: i tralci partecipano della stessa santità della vite che è Cristo. Tutti, in quanto membra, ricevono e condividono la comune vocazione alla santità. Tramite il Battesimo i cristiani diventano “santi” e perciò abilitati a “manifestare la santità del loro essere nella santità di tutto il loro operare (par. 16). La vocazione dei fedeli laici alla santità, illuminata dallo spirito ricevuto nel Battesimo, si esprime in maniera peculiare nel loro inserimento nella realtà temporale e nella loro partecipazione alle attività terrene. In questo i laici assumono un ruolo

(Continua a pagina 12)

FRAMMENTI DI MAGISTERO

Il fedele laico "non può mai chiudersi in se stesso, isolandosi spiritualmente dalla comunità, ma deve vivere in un continuo scambio con gli altri, [...] nell'impegno di far fruttificare insieme l'immenso tesoro ricevuto in eredità. Lo Spirito del signore dona a lui, come agli altri, molteplici carismi, lo invita a differenti ministeri e incarichi, gli ricorda, come anche lo ricorda agli altri in rapporto con lui, che tutto ciò che lo distingue non è un di più di dignità, ma una speciale e complementare abilitazione al servizio. Così, i carismi, i ministeri, gli incarichi ed i servizi [...] sono ricchezze complementari a favore di tutti". (Giovanni Paolo II, omelia alla solenne concelebrazione Eucaristica per la chiusura della VII Assemblea Generale Ordinaria del sinodo dei Vescovi, 30 ottobre 1987.

(Continua da pagina 11)

fondamentale: per mezzo della testimonianza che realizzano tramite il compimento della loro vocazione, "la chiesa di Cristo diviene presente nei più svariati settori del mondo, come segno e fonte di speranza e di amore" (par. 7)

Le attività della vita quotidiana sono indicate dai Padri sinodali come occasione preziosa di unione con Dio e di compimento della Sua volontà. La vocazione dei laici, in quanto intimamente connessa con la missione e le responsabilità affidate loro nella Chiesa e nel mondo, è un elemento costitutivo della loro dignità. Quello che si realizza sotto i nostri occhi è lo scenario di uomini e donne che proprio nella vita e nelle attività di ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompiuti, sconosciuti, sono operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, artefici umili e grandi, in virtù della potenza della grazia di dio, della crescita del regno di Dio nella storia.

"La comunione ecclesiale è, dunque, un dono, un grande dono dello Spirito Santo, che i fedeli laici sono mi ad accogliere con gratitudine e, nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità. Ciò si attua concretamente mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, al cui servizio i fedeli laici pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi".

I carismi

La partecipazione di ciascuno alla realizzazione del regno di dio su questa terra avviene attraverso il dono dei talenti. Attraverso lo Spirito i laici ricevono diversi carismi, diversi e complementari, donati come strumenti per raggiungere la santità e che amministrano per portare a compimento la propria vocazione.

La varietà dei carismi consente la collaborazione diversificata degli uomini alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Attraverso l'esercizio dello specifico carisma ricevuto, il messaggio di Cristo può farsi presente nei più svariati ambiti della vita dell'uomo. Abbracciando la condizione nella quale si trova a vivere e consapevole di dover sviluppare i talenti ricevuti, spesso nascosti e soffocati, senza nulla perdere né sacrificare del suo coefficiente umano, il fedele laico ma-

(Continua a pagina 13)

FRAMMENTI DI MAGISTERO

“Agli occhi illuminati della fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività di ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi, [...], della crescita del regno di Dio nella storia.”

(Continua da pagina 12)

nifesta una dimensione trascendente.

I carismi assumono le forme più diverse in quanto espressione della più assoluta libertà dello spirito che li elargisce, sia come risposta alle esigenze molteplici della storia. E infatti, come evidenzia l'Esortazione *Evangelii nuntiandi*, il campo proprio dell'attività evangelizzatrice dei laici “è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti di comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza” (70).

Scoprire e vivere la propria vocazione.

Dio ci chiama per nome. Questo determina l'unicità, irripetibilità e straordinarietà di ogni singola vocazione. E la chiamata avviene nello spe-

“Sarà la sintesi che vitale che i fedeli laici sapranno operare tra il vangelo e i doveri quotidiani della vita la più splendida e convincente testimonianza che, non la paura, ma la ricerca e l'adesione a Cristo sono il fattore determinante perché l'uomo viva e cresca, e perché si costituiscano nuovi modi di vita più conformi alla dignità umana”.”

cifico sviluppo storico dell'esistenza di ciascun uomo, nella sua esperienza, nelle sue sofferenze, nel discernimento secondo la fede della vita e delle sue vicende, delle situazioni sociali e storiche in cui si è inseriti. Nella vita di ciascun fedele laico esistono momenti particolarmente decisivi di discernimento della propria chiamata, ma, ricordano i Padri sinodali, il signore ripete in maniera di volta in volta diversa la chiamata a tutte le ore della vita.

La formazione del fedele laico.

Oltre il discernimento, occorre rispondere all'appello di Maria alle nozze di Cana “fate quello che vi dirà”. Per realizzare il compito “meraviglioso e impegnativo che attende tutti i fedeli laici, senza sosta alcuna, occorre, dicono i Vescovi, “essere capaci e rendersi sempre più capaci”, occorre crescere, maturare, portare frutto. Ecco l'importanza della formazione conti-

(Continua a pagina 14)

FRAMMENTI DI MAGISTERO

“Veramente ciascuno è chiamato per nome, nell'unicità e irripetibilità della sua storia personale, a portare il suo proprio contributo per l'avvento del regno di Dio. Nessun talento, neppure il più piccolo, può essere nascosto e lasciato inutilizzato”.

(Continua da pagina 13)

nua del fedeli laici.

Il concilio coglie in maniera piena che la perfetta corrispondenza tra fede professata e vita concreta passa attraverso un percorso di crescita personale dei fedeli che trasformi la fede in cultura. La gravità della frattura tra fede e vita, tra Vangelo e cultura è richiamata nella *Christifideles laici* da Giovanni Paolo II che dice che uniche non diventa cultura è una fede “non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta”.

La formazione spirituale e dottrinale illumina e sorregge l'operato degli uomini impegnati a santificare la quotidianità delle attività ordinarie. Proprio perché l'impegno e la testimonianza si manifestano fra gli altri uomini è importante che essi sappiano in ogni momento “rendere ragione della loro speranza” e questo può avvenire se la fede è sorretta da una adeguata formazione dottrinale. Di più, essendo il mondo il campo d'azione dei laici, è imprescindibile l'acquisizione da parte loro di una robusta coscienza sociale. La

conoscenza della dottrina sociale della chiesa si pone in questo senso come una preziosa guida per l'operato dei laici, soprattutto per quelli impegnati nel campo sociale e politico.

Infine un forte appello dei padri sinodali affinché i cristiani si impegnino instancabilmente nella crescita dei valori umani e di quelle virtù “senza le quali non ci può essere neanche vera vita cristiana”, e cioè la probità, lo spirito di giustizi, la sincerità, la cortesia, la forza d'animo.

Per approfondire.

Esortazione apostolica postsinodale di Giovanni Paolo II *“Christifideles laici”*.

Costituzione dogmatica su la chiesa *“Lumen gentium”*.

Costituzione pastorale su la chiesa nel mondo contemporaneo *“Gaudium et spes”*.

Enciclica di Giovanni Paolo II *“Sollicitudo rei socialis”*.

Esortazione apostolica di Paolo VI *“Evangelii nuntiandi”*.

Pontificio consiglio per i Laici: www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/laity/laity_it/index_it.htm

OBIETTIVO VFP1: CONOSCERE IL MONDO DEL LAVORO

I Centri provinciali per l'impiego.

Il mercato del lavoro italiano è stato negli ultimi anni profondamente modificato e semplificato sia dal punto di vista delle competenze istituzionale tra i vari livelli di governo (centrale e territoriale) sia dal punto di vista delle regole di funzionamento.

Nel rispetto del principio di sussidiarietà, infatti, la gestione dei servizi, offerti ai cittadini, e l'individuazione delle misure di politica attiva per l'occupazione sono state delegati alle Regioni e agli Enti territoriali in modo da rispondere meglio alle esigenze effettive del territorio.

Ma tale riforma non è stata solo una ridefinizione di ruoli e competenze tra istituzioni bensì una modifica profonda del sistema. I vecchi Uffici di collocamento, infatti, ormai non più idonei a rispondere alle necessità del mercato del lavoro, sono stati sostituiti dai nuovi Servizi pubblici per l'impiego, di competenza delle Province, e sono stati riorganizzati per diventare soggetti erogatori di servizi connessi all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Allo stesso tempo, a partire dal 2003, sono stati riconosciuti nuovi soggetti di intermediazione: le Agenzie private del lavoro, Università, gli Istituti

scolastici, le Camere di Commercio, i consulenti del lavoro, gli Enti bilaterali, ecc. Si tratta di nuovi soggetti che, a seguito di apposita autorizzazione del Ministero, possono svolgere attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. In questo modo è stato superato il concetto di monopolio pubblico del collocamento e si è affermata la cultura del servizio all'utente e della possibilità dello stesso di scegliere la qualità del servizio.

Normativa.

La Riforma Biagi ([legge 30/2003](#)) delinea un mercato del lavoro nel quale operatori pubblici e operatori privati autorizzati svolgano la propria attività in regime di competizione e concorrenza. Il [D.Lgs. n. 276/2003](#) rende operativa la riforma dei Servizi per l'impiego, accostando ai tradizionali operatori pubblici del mercato (i centri per l'impiego), le nuove agenzie per il lavoro e gli altri operatori autorizzati.

L'ampliamento dei soggetti erogatori stimola gli stessi a migliorare i propri servizi a beneficio degli utenti che ne usufruiscono. Per dare trasparenza a questo sistema complesso è stato creato la Borsa Continua Nazionale del Lavoro (BCNL) che rappresenta un network

nazionale attraverso il quale collegare i sistemi informatici regionali e creare una rete tra tutti i soggetti del mercato del lavoro. Questo sistema garantisce ai cittadini la trasparenza e la completezza delle informazioni sul mercato del lavoro in tutto il territorio nazionale.

(Continua a pagina 16)

OBIETTIVO VFP1: CONOSCERE IL MONDO DEL LAVORO

Lo stato di disoccupazione

Per poter acquisire lo status di disoccupato il lavoratore deve soddisfare contemporaneamente tre condizioni: essere privo di occupazione, essere immediatamente disponibile allo svolgimento di un'attività lavorativa, essere attivo nella ricerca di lavoro.

Il disoccupato si deve presentare personalmente presso il centro per l'impiego con un documento d'identità e il codice fiscale.

(Continua da pagina 15)

I centri provinciali per l'impiego.

Al centro della complessa riforma del mercato del lavoro sono stati posti i Centri provinciali per l'impiego. Ad essi è affidato, tra gli altri compiti, quello di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'obiettivo è quello di mettere il soggetto disoccupato o già occupato nelle condizioni di poter trovare l'opportunità di lavoro più adatta alle sue esigenze. Il servizio si pone come punto di incontro tra lavoratori ed aziende e quindi per svolgere l'incontro tra domanda ed offerta è necessario: individuare, attraverso l'orientamento, le attitudini e le esigenze di chi cerca lavoro e nel contempo conoscere il fabbisogno e le richieste delle imprese che offrono lavoro. In questo modo il centro per l'impiego crea un punto di incontro tra lavoratori ed aziende, che sono per legge chiamate a comunicare la propria necessità di personale ai centri per l'impiego.

I servizi offerti dai Centri per l'impiego sono destinati innanzitutto alle persone che si trovano in "stato di disoccupazione", ma ne possono fruire anche i soggetti occupati e che sono alla ricerca di un altro lavoro. Le persone in cerca di lavoro devono presentarsi presso uno di questi

centri, indipendentemente dal luogo di residenza, per dichiarare la loro immediata disponibilità lavorativa, firmando il **Patto di servizio**. Vengono poi inserite in un **elenco anagrafico**, contenente i dati anagrafici del lavoratore, quelli relativi alla residenza e al domicilio, alla composizione del nucleo familiare, i titoli di studio, l'appartenenza a categorie protette e lo stato occupazionale. L'iscrizione vale per tutta la vita lavorativa, salvo che il soggetto ne chieda la **c a n c e l l a z i o n e**. In tal modo si sono eliminate le liste di collocamento con l'iscrizione in base all'anzianità, alle condizioni familiari o economiche. Il disoccupato viene inserito, tramite una scheda personale, nel **Sistema informativi lavoro**, una rete di banche dati regionali e provinciali che costituisce il patrimonio informatico nazionale del lavoro. Aziende pubbliche e private, ed agenzie interinali possono accedere al sistema. In tal modo si favorirà l'incontro tra le richieste delle aziende e le professionalità esistenti nelle banche-dati. Sarà poi l'azienda a fare la selezione e a decidere autonomamente chi assumere.

(Continua a pagina 17)

OBIETTIVO VFP1: CONOSCERE IL MONDO DEL LAVORO

Mantenimento dello stato di disoccupazione.

Per mantenere successivamente lo stato di disoccupazione (anzianità di disoccupazione) è necessario che il lavoratore, che non ha avuto alcuna occupazione, si presenti almeno una volta all'anno presso il Centro per l'impiego.

(Continua da pagina 16)

Di seguito le principali funzioni svolte dai centri.

Informazione e orientamento occupazionale

Sono offerte informazioni e documentazione relativamente a:

- interventi di politica del lavoro attivati dall'Agenzia del lavoro: categorie di lavoratori interessati e servizi forniti;
- percorsi formativi per acquisire, aumentare, adeguare la propria professionalità alle esigenze del mercato del lavoro: indicazioni su scuole, università, corsi di formazione a vari livelli, borse di studio, master;
- professioni e settori di attività e loro tendenze nell'immediato futuro, soprattutto in relazione al mercato del lavoro locale;
- concorsi pubblici: messa a disposizione degli utenti dei concorsi banditi in ambito provinciale;
- inserzioni di lavoro tratte dalla stampa locale;
- indirizzi utili per la ricerca lavorativa: indirizzi aziende, cooperative, siti internet, ecc.;

- normativa del rapporto di lavoro: contratti di lavoro, apprendistato, part-time, collocamento, mobilità, legislazione sociale in genere;
- incentivi statali e provinciali ai datori di lavoro che assumono disoccupati appartenenti a determinate categorie o in base a contratti di tipo particolare.

È offerto un supporto alla ricerca di lavoro attraverso colloqui di orientamento e di consulenza professionale. Questi servizi hanno lo scopo di aiutare ad utilizzare con padronanza e disinvoltura gli strumenti tipici della ricerca di lavoro dando indicazioni, per esempio, su come rispondere ad un'inserzione di ricerca di personale, su come stendere un curriculum o come sostenere un colloquio di selezione. Inoltre la consulenza individuale può essere di aiuto al lavoratore nella predisposizione di un progetto professionale, dopo aver individuato ciò che l'utente può offrire in termini di conoscenze, abilità, esperienze, caratteristiche personali ad un eventuale datore di lavoro. Vengono infine proposti ed attivati corsi di orientamento professionale rivolti a determinate categorie d'utenza (giovani neo-diplomati o neo-laureati, donne disoccupate da oltre 12 mesi, ecc.).

(Continua a pagina 18)

OBIETTIVO VFP1: CONOSCERE IL MONDO DEL LAVORO

(Continua da pagina 17)

Promozione domanda-offerta di lavoro.

In base alla legislazione vigente il datore di lavoro può scegliere in completa autonomia ed assumere direttamente i lavoratori; quindi, allo scopo di favorire la circolazione di puntuali informazioni su chi offre e domanda lavoro, presso ogni Centro per l'impiego della Provincia è attiva una banca dati di persone alla ricerca di lavoro, sia disoccupate che occupate in cerca di altra occupazione. Per accedere a tale servizio i lavoratori devono sostenere un apposito colloquio con gli operatori. A seguito di una specifica richiesta aziendale, viene fatta una ricerca mirata all'interno della banca dati e vengono messi a disposizione dell'azienda i curricula dei lavoratori che soddisfano i requisiti oggettivi ricercati. Presso i Centri per l'impiego sono inoltre raccolte e diffuse informazioni sulle singole occasioni di lavoro che si manifestano nel territorio provinciale, sia tramite appositi spazi informativi sia in Internet..

Tirocini formativi.

I tirocini sono iniziative finalizzate a proporre una presenza temporanea del lavoratore nell'impresa allo scopo di realizzare momenti formativi di carattere pratico o di agevolare le scelte pro-

fessionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Il tirocinio permette di entrare in un ambiente di lavoro, di orientare o verificare le scelte professionali e di acquisire un'esperienza pratica certificata che potrà arricchire il curriculum. All'azienda consente di conoscere potenziali collaboratori da inserire in futuro nel proprio organico e di formarli in modo specifico secondo le proprie esigenze. Tieni presente però che l'azienda non ha nessun obbligo di assunzione, poiché il tirocinio non si configura come un rapporto di lavoro.

Servizio EURES.

Il servizio Eures (European Employment Services) è un punto di riferimento informativo e di orientamento sul mercato del lavoro dell'Unione Europea con il fine di favorire la mobilità geografica e professionale dei lavoratori. In particolare sono fornite informazioni sulle condizioni di vita e di lavoro dei Paesi membri e sulle proposte occupazionali disponibili.

La banca dati Eures può essere consultata direttamente al seguente indirizzo Internet: <http://europa.eu.int/eures/>

Nel prossimo numero



Chiusura dell'anno sociale

La Relazione di fine mandato della Presidente

Rinnovo del Consiglio Direttivo e delle Sezioni

Attività e vita delle Sezioni nell'anno 2008/2009

N° 2 / 2009